

Omellie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Al XV congresso nazionale dell'Ati

Udine (Istituto Tomadini): 12/09/1995



Senza forzare il testo delle letture, la Parola del Signore si carica di attualità.

Il Vangelo (Lc 6,12-19) riferisce la scelta dei Dodici, alla quale Gesù si prepara dopo una notte di preghiera: "Scelse dodici, ai quali diede il nome di Apostoli".

Era una delle decisioni più importanti. Ai dodici era legato l'avvenire della Chiesa; al collegio degli Apostoli, "cum Petro et sub Petro", succederà il collegio dei Vescovi "cum Papa et sub Papa". Ad essi compete il compito del magistero come "testimoni della divina e cattolica verità (LG25).

La Teologia: una fede che cerca di capire.

La prima lettura (Col 2,6-15) riporta l'esortazione di Paolo: "Camminate nel Signore Gesù Cristo, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede... badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia... secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo".

Questo testo mi pare si riferisca in particolare ai teologi. Si servono infatti della filosofia come "ancilla Theologiae". La teologia, secondo la definizione classica di S. Anselmo è "Fides quaerens intellectum". E' una fede che cerca di capire se stessa e di farsi capire dagli altri. In questo poderoso sforzo di capire e farsi capire la teologia si serve della filosofia.

Qui il problema diventa delicato. Per questo Paolo esorta: "Nessuno vi inganni con la sua filosofia". Ci sono infatti filosofie che potrebbero essere chiuse a Dio e al trascendente. Il problema è stato sempre complesso. Di quale filosofia si serve il

teologo per capire meglio la verità rivelata da Dio? Di quale cultura si serve per esprimere meglio o per incarnare in essa il messaggio evangelico?

Agostino si è servito della filosofia platonica. Tommaso d' Aquino ha utilizzato Aristotele, una filosofia che sembrava ai Padri chiusa al trascendente. Fu, in certo senso, un grande contestatore del suo tempo. E' riuscito a dimostrare che i principi della filosofia aristotelica, purificata dall' averroismo, non comportavano una chiusura a Dio e al trascendente; e li ha assunti in larga misura per elaborare la sua teologia.

Provo, come Vescovo, una immensa gratitudine per lo sforzo che fate voi fratelli teologi per avviare un dialogo con le correnti di pensiero filosofico e scientifico del nostro tempo.

Da teologia di retrovia a teologia di frontiera.

In passato i teologi (almeno i manuali che ho studiato e gli insegnanti che me li hanno proposti negli anni '40) stavano in posizione di retrovia. Molto attenti ed ossequianti al magistero, dedicavano gran parte dei loro studi ad approfondire verità garantite dal magistero stesso. Per circa quattro secoli la teologia cattolica si era impegnata a riordinare e a commentare quanto era stato scritto da S. Tommaso e a difendere dagli assalti del protestantesimo le posizioni della Chiesa Cattolica la quale si sentiva cittadella assediata! La teologia si presentava come qualcosa di stabile, di solido, di monolitico. Non si accorgeva del progresso delle scienze, dei saperi scientifici. Rischiava perciò di restare profondamente lontana ed emarginata dalla cultura moderna. Fu logica conseguenza restar fuori dalle università statali.

Un coraggioso (e spesso rischioso) dialogo lo hanno tentato i teologi Chenù, Congar, Danielou, De Lubac, Teilhard de Chardin, Rahner. E' stato questo grosso tentativo che ha dato inizio ad un risveglio, a un rinnovamento nella teologia. Ha creato sorpresa, disorientamento; non di rado rifiuto specie nel clero anziano. Talvolta drammi di coscienza! Ma è cominciata un'epoca nuova di dialogo con il mondo, incoraggiato dal Concilio, specie dalla Costituzione GS.

Voi teologi oggi sentite il bisogno e il dovere di avviare un coraggioso dialogo con la

cultura, con il sapere scientifico, con le correnti filosofiche moderne per proporre la fede con concetti e linguaggio accessibili all'uomo contemporaneo.

Da una posizione di retrovia, siete passati ad una posizione di frontiera. Ora chi va al fronte spesso cade ferito. La nazione civile onora i feriti al fronte. Noi siamo stati spesso soltanto critici, ingenerosi verso taluni nostri fratelli teologi. Meritavano più affetto, gratitudine, stima e simpatia come chi lotta sulle frontiere della Chiesa, inviata da Cristo a parlare al mondo e all' uomo contemporaneo.

Gratitudine a chi lotta sulle frontiere della Chiesa

Io Vescovo, a nome anche di tanti fratelli Vescovi, vi incoraggio a procedere nella libertà di ricerca per realizzare l'incontro tra Vangelo e la cultura del nostro Paese. Esso vive, nel contesto dell'Europa, un delicato, (qualcuno definisce epocale) trapasso di civiltà (cfr GS 58-59) tale da porre al cristianesimo e alla chiesa la più grossa sfida della storia (cfr il Papa al Simposio dei Vescovi europei 11.10.1985).

P. Muratore ha illustrato le sfide che gli sviluppi scientifici e le tecnologie hanno contribuito a sollevare nel campo della moderna cosmologia. Ha parlato di codice cosmico.

Altre grosse sfide stanno mutando la visione dell'uomo nella seconda metà di questo secolo. E' il codice genetico DNA, l'ingegneria genetica la quale va scoprendo "i geni" che presiedono allo sviluppo dell'organismo umano. Le conoscenze stanno progredendo in modo vorticoso. Inducono nuove visioni della vita e dell'uomo con gravi problemi scientifici ed etici.

Ciò che l'uomo riesce a fare tecnicamente nei laboratori è tale da contorcere le coscienze. Perciò (cosa che finora non era successa) nelle università e negli ospedali si sente l'urgenza di istituire comitati etici, chiamando il teologo.

Il magistero trova complesso il pronunciarsi su talune problematiche proposte dalla bioetica. Siete chiamati voi teologi ad avventurarvi su queste strade di una teologia, non più di retroguardia, ma di frontiera.

C'è un segreto per non cadere feriti al fronte: la contemplazione. Ogni scienza, nel suo

farsi, non procede a nuove scoperte sempre per ragionamento; vi giunge assai spesso per intuizione. Essa è propria del genio.

Così anche in teologia. Nuove intuizioni vengono suggerite dallo Spirito Santo alle anime contemplative. S. Tommaso, quando aveva grosse questioni teologiche da affrontare, passava lunghe ore davanti al crocefisso.

Così succederà a voi! Dio, nella contemplazione, squarci alla vostra mente il velo del suo mistero.